

La nuova destra e la sfida dei progressisti

BIAGIO DE GIOVANNI

LA DESTRA italiana si va organizzando e va definendo la propria fisionomia. In questo senso, la decisione di Berlusconi è un elemento di chiarezza e può aiutare meglio a comprendere il carattere delle forze che si sono messe in movimento. Dietro e intorno a lui - per ora a livello di dichiarazione di consenso - si vanno schierando l'Alleanza nazionale di Fini, la Lega di Bossi, i centristi ex-democristiani e qualche altra forza e personalità, sembra fino a Pannella. Perché dico che tutto ciò, allo stato dei fatti, è un elemento di chiarezza? Perché se fosse riuscito il tentativo di Segni di portare tutto il centro e anzitutto i popolari di Martinazzoli a unificarsi nel fronte moderato, si sarebbe perduto un prezioso elemento di differenza politica, e l'egemonia di quell'intero fronte sarebbe stata, prevedibilmente spostata a destra, con Alleanza nazionale solo apparentemente ai margini.

Questa previsione non è difficile, se si pensa alle gravi difficoltà dei popolari e all'impeto che ancora caratterizza l'iniziativa della Lega e, al Sud, della vecchia Destra. Ora invece la Destra sembra avere dei confini più chiari e anche più classicamente aderenti alla storia italiana. La Destra italiana non è mai stata una Destra veramente liberale, ma si è sempre delineata in un impasto di dannunzianesimo politico (che cosa può legare Pannella a Berlusconi se non quest'attitudine profonda?), di liberismo selvaggio e di antiparlamentarismo più o meno strisciante. Basta ripercorrere la storia politica e culturale italiana nei suoi momenti cruciali. E siccome questo è uno di quei momenti, non deve sorprendere la ricomparsa di elementi permanenti della storia nazionale che si manifestarono in forma più ambigua e coperta all'indomani della seconda guerra mondiale, quando era difficile rappresentare un'area politico-culturale esplicitamente di Destra. Ora questo sta avvenendo, e insisto nel definirlo un elemento di chiarezza (da combattere, naturalmente, ma non da demonizzare) che ricollaca le

SEQUE A PAGINA 2



Fuga dalla Cina, cercando la libertà

Si tengono per mano, tra le reti di uno dei «campi-prigione» dell'Australia dove vengono rinchiusi i cinesi del «boat people». Per attirare l'attenzione sulla loro sorte, un giovane aveva sparato a salve, mercoledì scorso, contro il principe Carlo

d'Inghilterra. Mo Fang Zhen (a sinistra) e Chen Xing Ming sono i nomi della ragazza e del ragazzo nella foto. Erano fuggiti dalla Cina comunista per assaporare il gusto della libertà: non l'hanno trovata nell'«ospitale» Australia.

La Parenti: «Berlusconi mi ha offerto un seggio»

Toghe in politica Scontro tra i giudici Voto: vietati gli spot ad effetto

ROMA. Negli uffici del palazzo di giustizia milanese la notizia rimbalza da un telefono all'altro: Tiziana Parenti, il magistrato che ha indagato sul Pci-Pds, sta pensando di lasciare la toga per darsi alla politica. «Forza Italia» le ha offerto un seggio in Parlamento e lei si è messa in aspettativa, per valutare la proposta. La notizia è confermata anche dal procuratore capo Borrelli, che lascia trasparire un'ombra di disappunto nel suo secco «no comment». Lei, la «Titi» Parenti, da una settimana non mette piede in ufficio: sta meditando se accettare la proposta del Cavaliere, ma a *Panorama* ha già spiegato perché propenderebbe per il sì e risponde a chi potrebbe avere a ridire sul suo passato «accanimento» nei confronti del Pds. «Sarebbero solo accuse strumentali», replica Tiziana Parenti. «Non ho mai piegato il mio lavoro a fini politici, dice - ma proprio perché credo che oggi sia necessario impegnarsi a fondo per l'indipendenza della magistratura e mi rendo conto che sarà sempre più difficile farlo dall'interno, sto pensando se valga la pena di trasferire questo impegno in una sede diversa». Di opinione diversa è il suo collega Piercamillo Davigo, «dottor sottile» del pool

Mani pulite: «Le forze politiche non rinunciano a offrire candidature, perché attraverso i magistrati cercano consensi, in quanto noi siamo diventati portatori di consensi e non per colpa nostra, ma perché non ne hanno più o ne hanno meno i politici». E se un magistrato fa questa scelta, dice Davigo, deve essere una «scelta senza ritorno». Anche Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, e Gennaro Marasca, membro togato del Csm, criticano la scesa in campo dei magistrati (in 22 hanno chiesto l'aspettativa per potersi candidare) e chiedono ai giudici di non lasciare il difficile lavoro giudiziario per andare a sedere sui banchi del Parlamento. Secondo il magistrato Marasco il fatto che giudici in primo piano nella lotta alla corruzione e al malaffare scendano in politica, potrebbe far nascere nei cittadini il legittimo sospetto di non serena imparzialità. Intanto, in vista di una campagna elettorale che si preannuncia di fuoco, il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello ha redatto il regolamento sull'accesso alle tv, sugli spot e sulla pubblicità elettorale, che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale: niente spettacolarizzazione, niente slogan a effetto, niente inviti al voto senza corretta presentazione di liste e programmi, pari opportunità per l'accesso a a quotidiani e tv. E chi non obbedisce? Rischia molto: tre giorni di sospensione delle trasmissioni per le tv e, se recidivo, gli verrà revocata la concessione.

I candidati togati

Ippolito: magistrati diamoci delle regole

A PAGINA 2

SILVIA GARAMBOIS - SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 3

Martinazzoli Il gollista Berlusconi sta uccidendo il centro



ROMA. Mino Martinazzoli attacca Berlusconi: «È gollista e qualunquista... È la sublimazione del craxismo». In un'intervista all'Unità racconta il suo incontro con Segni, parla dei neocentristi, dell'alleanza progressista, della destra. Polemizza con i giornalisti. E annuncia ancora: «A maggio lascio, torno a casa».

S. DI MICHELE A PAGINA 2

Si cerca Ylenia Musicista fermato a New Orleans

WASHINGTON. La polizia di New Orleans avrebbe fermato ieri un musicista di strada, Tyrone Bowie, che potrebbe aiutare a ricostruire i movimenti più recenti di Ylenia. È stato ascoltato come testimone. Intanto, Al Bano e Romina sono a New Orleans. Voci insistenti, ma non confermate, danno infatti per imminente una svolta nelle ricerche della loro figlia di 23 anni, Ylenia Carrisi, scomparsa lo scorso primo gennaio nella città della Louisiana.

Ci sono ipotesi positive e molte altre più negative. Fonti attendibili sostengono che la ragazza sarebbe stata vista recentemente preda di un forte stato depressivo. Gli investigatori della sezione «missing person», persone scomparse, avrebbero già esteso le ricerche ad alcuni specchi d'acqua vicini alla città.

A PAGINA 8

Don Puglisi, due arresti

Presi a Milano i presunti mandanti del delitto Il sacerdote aveva sfidato i boss di Palermo

PALERMO. Sono sospettati di essere i mandanti dell'omicidio di padre Giuseppe Puglisi, il coraggioso sacerdote della borgata di Brancaccio che pagò con la vita - il 15 settembre '93 - per essersi apertamente schierato contro le cosche. Due mafiosi palermitani, Filippo e Giuseppe Graviano, di 30 e 31 anni, sono stati arrestati in un ristorante milanese mentre cenavano. Le manette sono scattate alle 20 e 30 quando i carabinieri del «Gruppo 1» di Palermo vi hanno fatto irruzione dopo essere sicuri dell'identità dei due commensali. A mettere gli investigatori sulle tracce dei due latitanti è stato un pentito che già da diversi mesi collabora con i magistrati. I fratelli Graviano erano latitanti da più di un anno, da quando cioè i giudici avevano emesso contro di loro mandati di cattura per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e omici-

Sciopero in Spagna Savater: è sbagliato attaccare González

OMERO CIAI A PAGINA 13

di. Anche loro, i mandanti del delitto, così come la vittima, erano originari di Brancaccio dove da tempo mantenevano il loro quartiere generale. Fedelissimi di Totò Riina, i Graviano appartengono a quello sparito schieramento corleonese che ancora oggi vede i suoi componenti come i più noti superlatitanti siciliani. L'arresto a Milano lascia intendere che, con ogni probabilità, ciò che rimane del clan di Totò Riina è emigrato nelle città del nord. L'omicidio Puglisi segnò un gravissimo precedente: per la prima volta in 50 anni Cosa Nostra alzava il tiro contro i sacerdoti, probabilmente anche in risposta alle pesantissime parole pronunciate dal Papa ad Agrigento.

SAVERIO LODATO A PAGINA 8

Nome sui giornali per chi fuma «bionde» di contrabbando

ROMA. Tempi duri per i fumatori. Oltre a divieti a ripetizione e notizie shock sui danni alla salute, un'altra brutta notizia per i viziosi delle sigarette. Tra due settimane entrerà in vigore una severissima legge contro il contrabbando che, per la prima volta, punirà duramente anche il consumatore. Chi verrà sorpreso con un pacchetto di «bionde» non del Monopoli di Stato, verrà multato con 100 mila lire e il suo nome, su segnalazione dell'ispettorato compartimentale delle Finanze, sarà pubblicato (naturalmente a spese del «colpevole») sui giornali. Nome e cognome stampati sui quotidiani, a fianco del-

l'annuncio della sanzione comminata. E, addirittura, se a tenere tra le labbra una «cicca proibita» è un pubblico dipendente, scatterà un procedimento disciplinare. Il provvedimento, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, si inserisce in una nuova strategia repressiva per combattere il fenomeno del contrabbando. Un business illegale controllato da mafia e camorra che muove ogni anno mille miliardi di lire, come denunciato dalla Commissione parlamentare antimafia.

M. MAZZANTI A PAGINA 8

SANITÀ

Nunzio vince la sua battaglia Il Cuf: farmaco da riclassificare

Aveva sospeso la cura salvavita per protesta JENNER MELETTI A PAGINA 9

SARDEGNA

Suicida giovane quattordicenne pastore e studente-modello

A scuola la mattina, con il gregge la sera PAOLO BRANCA A PAGINA 12

FRANCIA

Parà italiano si lancia e sviene Acciuffato prima dello schianto

Un collega inglese lo raggiunge e lo salva A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

Come diceva Einaudi

Volete sapere come farà Sforza Italia a violare le norme sulla campagna elettorale? Facile: basta vedere una trasmissione come *Luogo comune*, in onda su una delle (indistinguibili) reti Fininvest. Un tizio, tale Mengacci, gira per le piazze d'Italia facendo domande alla «gente». L'altra sera il Mengacci era in Emilia. Chiedeva un parere sulle elezioni del 27 marzo. Su una trentina di intervistati la metà ha risposto di non avere ancora deciso, l'altra metà (chi l'avrebbe mai detto?) che voterà per Berlusconi: non uno che dica di votare a sinistra: in Emilia, dove la sinistra è in maggioranza anche nelle riunioni di condominio. Una marchiana truffa da quadrivio - costruita montando solo le risposte «giuste» e tagliando quelle «sbagliate» - la cui gollista confezione può far ridere, ma deve far riflettere: il miliardario ridens, grazie allo zelo dei suoi replicanti a gettone, userà (anzi, usa già adesso) i programmi d'evasione come strumento di propaganda diretta. La morale è: «Chi da solo si sorregge / se ne fotta della legge». A Mengacci, Berlusconi ha detto che è una frase di Luigi Einaudi. [MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

2ª dispensa
Geografia, storia, popoli:
una grande opera
in sette dispense

NELLA SECONDA DISPENSA:
Europa, Balcani, etnie,
la pianta di Berlino